

c. Proiezioni territoriali¹⁶**(1) Sicilia****Provincia di Palermo**

Nell'area del capoluogo siciliano permangono forti segnali di mutamento dell'organizzazione e di "regolazione" interna delle consorzierie: le riconfigurazioni degli assetti e delle aree di influenza tenderebbero a garantire un sufficiente livello di operatività, anche nelle aree oggetto di maggior contrasto investigativo - giudiziario.

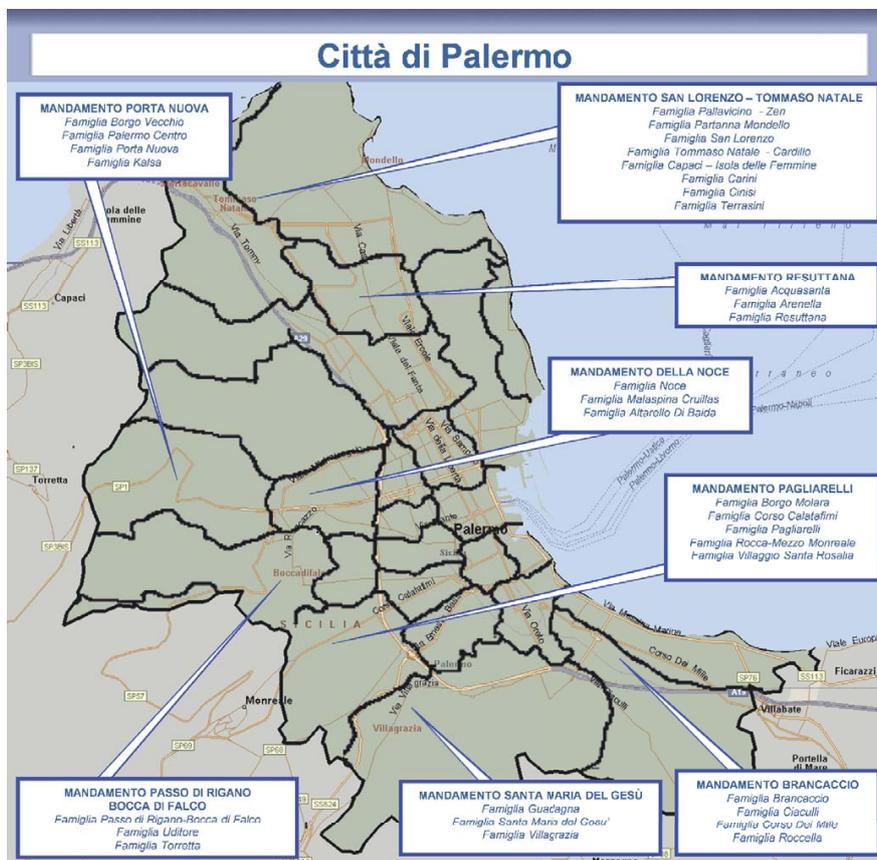
Permane la struttura unitaria e verticistica di *cosa nostra*, articolata sul territorio in *mandamenti* e *famiglie*, nell'ambito dei quali i rispettivi capi conserverebbero il loro ruolo anche durante eventuali periodi di detenzione, delegando l'esercizio delle funzioni a specifici *reggenti*.

Si avverte la possibilità che le *famiglie* più forti finiscano per imporre la propria egemonia su quelle più deboli, sottraendole o includendole nella propria sfera d'influenza, con una conseguente rimodulazione dei confini tra un *mandamento* e l'altro¹⁷.

¹⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*.

¹⁷ Come già osservato nel precedente semestre, le strategie di politica interna sembrano, infatti, propendere verso forme di maggiore autonomia delle *famiglie* più potenti, nonché di ampliamento della loro competenza territoriale.



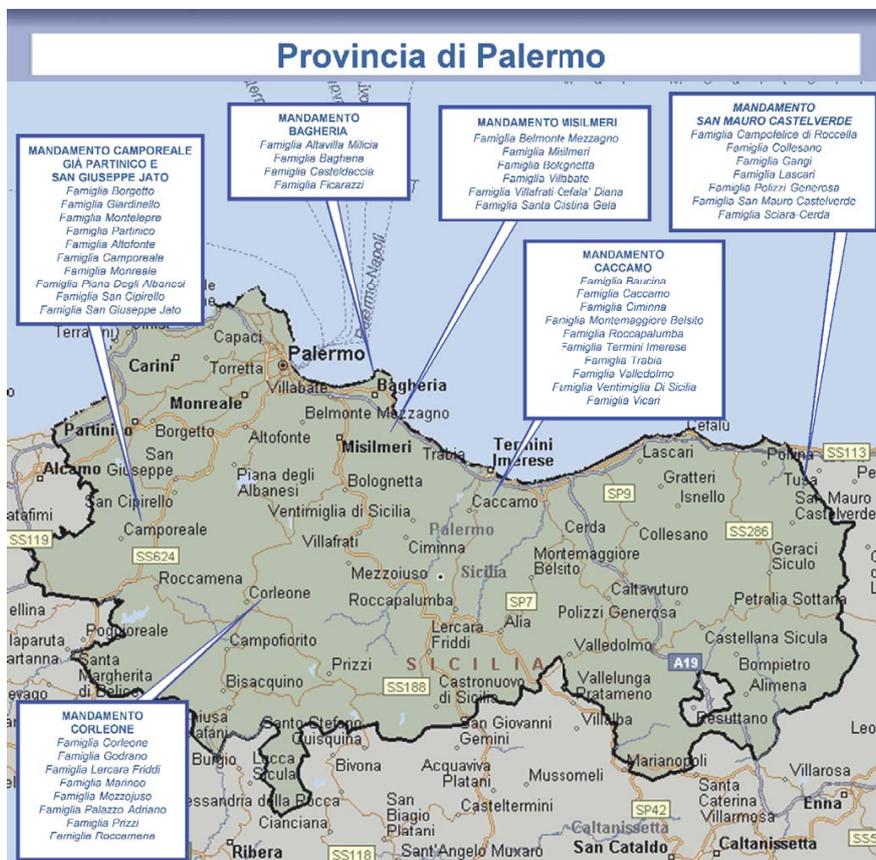


1° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA



Relazione
 del Ministro dell'Interno
 al Parlamento sull'attività svolta
 e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il territorio palermitano risulta tuttora suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), ripartiti tra le 78 *famiglie* che insistono sulla provincia, di cui 33 direttamente nelle aree urbane¹⁸.

Ciononostante, la persistente assenza di una *leadership* accentrata ha indotto *cosa nostra* palermitana a privilegiare una gestione collegiale degli affari illeciti più importanti, attraverso un confronto sulle questioni fondamentali da parte dei giovani *capifamiglia reggenti*, sulla scorta di orientamenti deliberati, come detto, anche da capi "legittimi" detenuti¹⁹. Sono stati, infatti, accertati accordi fra *cosche* cittadine per la spartizione dei territori d'influenza.

Tali moduli di coordinamento sembrerebbero esprimere una forma di rappresentatività dell'organizzazione, legittimando un organismo collegiale "provvisorio", con funzioni di consultazione e raccordo strategico, costituito dai più influenti *capi mandamento* della città²⁰ delegati ad individuare una linea comune, pur nel rispetto dell'autonomia delle *famiglie*.

In questo scenario pesano, comunque, le variabili non prevedibili derivanti dalla recente scarcerazione di *uomini d'onore*²¹, portatori di potenziali elementi di rilancio o di rottura, rispetto ai precari equilibri di volta in volta instaurati. Considerazioni a parte riguardano le *famiglie* cittadine di BORGO VECCHIO e dello ZEN, che nel periodo in esame sono state interessate da scontri interni, culminati in conflitti a fuoco²² e, nel caso dello ZEN, nella consumazione di un omicidio²³. Entrambe le *cosche*, fortemente compartimentate, sono note per aver beneficiato, in passato, di una più spiccata autonomia.

¹⁸ Nel periodo in esame, esiti investigativi hanno ricostruito gli organigrammi mafiosi consentendo l'arresto di responsabili delle *famiglie* operanti nei quadranti di nord-ovest del capoluogo, con ruoli apicali: si tratta, in generale, dei *mandamenti* di RESUTTANA e SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e, in particolare, delle *famiglie* di PARTANNA MONDELLO e PALLAVICINO-ZEN. L'operazione "Verbero", conclusa dai CC il 26 maggio 2015 (O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo), ha permesso di definire l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI.

¹⁹ Come emerso dalla menzionata operazione "Verbero".

²⁰ Evidenze investigative farebbero emergere come capi dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi quelli di PORTA NUOVA, SAN LORENZO, RESUTTANA, BRANCACCIO e SANTA MARIA DI GESÙ.

²¹ Nel corso del semestre sono stati scarcerati numerosi personaggi di spicco della mafia palermitana, tra i quali importanti uomini d'onore delle *famiglie* di BORGETTO, UDITORE, CAMPOREALE PORTA NUOVA, il *reggente* della *famiglia* di VILLAGRAZIA e un soggetto, già *reggente* della *famiglia* di CARINI, attualmente considerato ai vertici della stessa *cosca*.

²² Il 4 marzo 2015, nella piazza del popolare quartiere di Borgo Vecchio, a seguito di una segnalazione per presunta rissa, la P. di S. ha rinvenuto bossoli d'arma da fuoco, esplosi da due pistole di diverso calibro e da un fucile. Le indagini sono state indirizzate verso il mondo della criminalità organizzata, sia per le modalità esecutive, sia per il ritrovamento di uno dei bossoli all'interno del chiosco di bevande gestito da un soggetto ritenuto in contatto con esponenti dell'omonima *famiglia* mafiosa.

²³ Il 29 marzo 2015 è stato ucciso un pregiudicato, ritenuto organico alla *famiglia* dello ZEN. Il movente sarebbe da connettere a scontri tra gruppi criminali antagonisti del medesimo quartiere. Le indagini, condotte dalla P. di S., hanno permesso di risalire agli autori e di procedere al fermo del *reggente* della stessa *cosca* e di un suo complice (entrambi gravemente indiziati anche dell'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione dell'uomo di fiducia della vittima, attentato posto in essere quasi contestualmente e usando la stessa arma servita per l'omicidio).

1° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

26

L'origine di tali manifestazioni violente potrebbe essere ricondotta ai tentativi, da parte di alcuni sodali in ascesa verso posizioni di potere, di assumere il controllo delle attività illecite più redditizie (traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e controllo delle scommesse clandestine), con la rivisitazione dei rapporti di forza e le zone di influenza.

Gli eventi del semestre evidenziano, ancora, l'attenzione con cui le consorterie palermitane seguono le dinamiche interne alle altre *famiglie* disseminate in Sicilia, con le quali manterrebbero costanti rapporti mediante incontri periodici tra i rispettivi rappresentanti.

Come appreso anche da collaboratori di giustizia, in occasione di tali riunioni verrebbero assunte iniziative condivise nel campo degli appalti, delle estorsioni e del narcotraffico e ricercate soluzioni per evitare l'insorgere di conflitti tra *famiglie*, che potrebbero avere riflessi anche su altri territori.

Ciò ad ulteriore conferma del già richiamato principio della "realtà reticolare", che terrebbe unito il complesso sistema criminale dell'Isola.

Anche l'analisi, l'interpretazione e la georeferenziazione di un reato "spia", quale quello dell'estorsione, consente di tracciare l'operato e le aree di influenza delle singole organizzazioni²⁴, trovando peraltro riscontro in una serie di rilevanti operazioni concluse nel semestre, quali

*Apocalisse 2*²⁵, *Verbero*²⁶, *Grande Passo 2*²⁷, *Jafar*²⁸, *Pizzo*²⁹ e *Porta dei Greci*³⁰.

²⁴ Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile tracciare una mappa del racket delle estorsioni nei territori controllati dalle *famiglie* dell'ACQUASANTA e dell'ARENELLA. Inoltre, è emerso come a Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini, rientranti storicamente nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE (provincia occidentale), la politica estorsiva adottata sia quella di porre in essere intimidazioni più dannose ed incisive, quali appiccare incendi.

²⁵ O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP Palermo che ha consentito di individuare organici e ruoli apicali delle cosche di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e RESUTTANA.

²⁶ O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo che ha ricostruito l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI, con l'individuazione dei vertici delle *famiglie* che lo compongono: PAGLIARELLI, CORSO CALATAFIMI e VILLAGGIO SANTA ROSALIA.

²⁷ O.C.C.C. nr. 11482/2012 RGNR e nr. 6336/2012 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo in data 23 gennaio 2015 – prosecuzione dell'omonima operazione del settembre 2014 – che ha evidenziato, tra l'altro, le attività estorsive poste in essere dalle *famiglie* di VILLAGGI (mandamento di MISILMERI), PALAZZO ADRIANO e CORLEONE (mandamento di CORLEONE), nei confronti di realtà imprenditoriali presenti in quella provincia.

²⁸ O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 16 marzo 2015 che ha azzerato i vertici delle *famiglie* di MISILMERI, BELMONTE MEZZAGNO e BOLOGNETTA (mandamento di MISILMERI).

²⁹ O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo, che ha confermato il potere centrale assunto dalla *famiglia* di CAMPOREALE, a discapito di quella di PARTINICO.

³⁰ O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo che ha interessato principalmente la *famiglia* di BORGO VECCHIO del *mandamento* di PORTA NUOVA.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Quest'ultima operazione, in particolare, eseguita il 20 aprile 2015 dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, ha portato all'arresto - per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso - di due soggetti, uno dei quali figlio di un esponente di spicco della mafia palermitana, latitante dal 2005 ed arrestato da personale della D.I.A. il 12 settembre 2011. Le indagini hanno tra l'altro evidenziato il coinvolgimento di un calciatore nelle attività estorsive. Confermando la previsione già espressa nel semestre precedente rispetto agli andamenti criminali del territorio palermitano, si evidenzia come la delinquenza straniera si stia progressivamente strutturando in *gruppi* organizzati³¹, composti da piccoli *clan*, privi, tuttavia, di una struttura stabile, che operano in mercati illegali non direttamente d'interesse di *cosa nostra* quali, ad esempio, lo sfruttamento della prostituzione³². Le *famiglie* mantengono, infatti, il controllo delle principali attività criminali che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, riservando a tali gruppi stranieri ruoli di secondo piano e circoscritti margini di autonomia. Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame sono state prorogate le gestioni commissariali dei Comuni di Altavilla Milicia³³ e di Montelepre³⁴, mentre il T.A.R. Lazio ha disposto l'annullamento del provvedimento (D.P.R. dell'11 agosto 2014) con cui era stato disposto lo scioglimento del Comune di Giardinello³⁵. I collegamenti fra il mondo imprenditoriale e *cosa nostra*, capace di inserirsi nelle dinamiche decisionali e di controllo delle attività economiche, risultano ulteriormente confermati da quanto emerso nell'ambito di un'altra attività del Centro Operativo D.I.A. di Palermo che, in data 5 maggio 2015, ha eseguito un provvedimento ablativo³⁶ ai danni di un commercialista, direttore del mercato ortofrutticolo di Villabate (PA), ritenuto, sulla base degli elementi acquisiti, il referente economico della locale *famiglia* mafiosa. Le indagini hanno evidenziato i rapporti del professionista con i vertici di *cosa nostra*, nonché la rete di relazioni politico-economiche facenti capo al professionista, già deputato regionale.

³¹ Costituiti tendenzialmente da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani e del Corno d'Africa.

³² Evidenze investigative, compendiate in provvedimenti cautelari, palesano anche l'organizzazione e la gestione nel capoluogo di regione di attività di meretricio. In ultimo, con l'operazione "Cafè express" del 22 maggio 2015, la P. di S. di Palermo ha eseguito l'arresto di 8 cittadini rumeni che avevano costituito una stabile organizzazione, punto di riferimento per l'intero territorio urbano.

³³ La scadenza della gestione commissariale, prorogata con provvedimento del 11 febbraio 2014, è prevista per l'11 agosto 2015.

³⁴ La scadenza della gestione commissariale, iniziata con D.P.R. il 13 marzo 2014, è prevista per il 13 settembre 2015.

³⁵ Il TAR del Lazio, accogliendo il ricorso proposto dagli Amministratori comunali di Giardinello (PA), con sentenza nr. 4060/2015 del 12 marzo 2015, ha disposto l'annullamento del Decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 2014 che ne disponeva lo scioglimento, ordinando il reintegro degli amministratori sospesi. Di seguito viene riportato uno stralcio del predetto provvedimento: "i denunciati contatti con la criminalità organizzata hanno riguardato in primo luogo non l'amministrazione oggetto del provvedimento impugnato e la relativa maggioranza consiliare, bensì ambiti politici vicini a precedenti Gruppi politici oggi di minoranza, che le denunciate frequentazioni ... vanno inquadrate nella fisiologica possibilità di rapporti personali ed effettivi nell'ambito della ristretta comunità presente in un piccolo Comune".

³⁶ Decreto di sequestro nr. 104/15 R.M.P., emesso, su proposta del Direttore della DIA, il 27 aprile 2015, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Agrigento.

1° semestre

2015

Provincia di Agrigento

Le peculiarità dell'organizzazione mafiosa operante nella provincia di Agrigento risultano sostanzialmente omogenee rispetto a quelle della criminalità organizzata della Sicilia Occidentale: stesso ordinamento gerarchico ed articolazione del territorio, modalità operative e settori d'interesse, con analoghe criticità connesse al *turn-over* indotto, tra l'altro, dall'azione repressiva dello Stato.

Anche in quest'area permangono, infatti, condizioni d'instabilità degli assetti³⁷ - sensibili nella *governance* di vertice alle recenti scarcerazioni di alcuni importanti sodali - comunque influenzati dagli equilibri criminali della vicina provincia trapanese.

Nei suoi profili strutturali, *cosa nostra* agrigentina si presenta come un'organizzazione verticistica ed unitaria, con un forte radicamento territoriale ed un ruolo di rilievo sia nei confronti delle altre consorterie criminali gravitanti nella provincia (cd. *stiddare*³⁸), sia nell'ambito delle gerarchie mafiose della regione.

Per il semestre in esame, si conferma l'articolazione in 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, tra le quali quelle di FAVARA, LAMPEDUSA e LINOSA, che al momento non risultano collocarsi all'interno di specifici *mandamenti*.

³⁷ Dei 3 omicidi consumati, nel semestre, in provincia di Agrigento (tutti ancora al vaglio degli inquirenti), quello perpetrato a Licata sarebbe maturato negli ambienti dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli altri, commessi a Favara e Naro, sarebbero, invece, da ricondurre a dinamiche di riorganizzazione delle consorterie mafiose.

³⁸ *Stidda* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali cd. "Paracchi", "Code Chiatte" e "Code Strette".





1° semestre

2015

La presenza di *cosa nostra*, capillare e invasiva, si manifesta attraverso una gestione monopolistica delle estorsioni - come sopra evidenziato importante indicatore di presenza mafiosa - nei confronti di operatori economici e per la sistematica "colonizzazione" imprenditoriale.

Quest'ultima sembrerebbe spesso realizzata sfruttando il parallelo canale dell'usura, specie nelle piccole e medie imprese, più soggette a crisi di liquidità ed anche con l'obiettivo di realizzare il definitivo spossessamento delle aziende. La pressione intimidatoria risulta, peraltro, indirizzata anche nei confronti di esponenti del mondo economico ed amministrativo, al fine di ingerirsi nel sistema produttivo e istituzionale³⁹, attraverso il condizionamento dei centri decisionali.

La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, anche un'elevata capacità d'interazione con gli "stakeholder" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando, attraverso una rete di collusioni, ad interferire nell'attività della Pubblica Amministrazione, al fine di dirottare a proprio vantaggio le commesse pubbliche.

Tra i settori particolarmente esposti al rischio di infiltrazione si segnala, anche per la provincia di Agrigento, quello dei rifiuti, che risulta vulnerabile a causa di deficit gestionali ed infrastrutturali e di un cronico stato emergenziale che caratterizza tutto il sistema regionale.

La "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse", con riferimento alle criticità inerenti alle discariche della provincia, in data 12 marzo 2015 ha audito il Prefetto ed il Questore di Agrigento, nonché il Procuratore Aggiunto ed alcuni Sostituti della locale Procura, che hanno offerto uno spaccato significativo delle fenomenologie collegate al ciclo dei rifiuti.

Altro comparto di particolare interesse per *cosa nostra* è quello dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, ecc.), principale volano dell'economia *del posto* e collettore di attrazione di finanziamenti pubblici.

Nell'intento di riciclare il denaro e massimizzare i profitti, le consorterie mafiose investono risorse economiche utilizzando prestanomi, in attività apparentemente legali.

L'interessamento di *cosa nostra* alle attività imprenditoriale radicate nel territorio, può essere desunto dai seguenti provvedimenti ablativi⁴⁰, eseguiti dall'Articolazione D.I.A. agrigentina in data:

- 12 febbraio 2015, quando è stata confiscata un'impresa operante nel settore agroalimentare, riconducibile ad uno degli storici boss di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto;
- 27 febbraio 2015, con il sequestro di un patrimonio consistente in terreni, fabbricati e conti correnti, riferibile a due soggetti, padre e figlio, entrambi detenuti ed appartenenti alla *famiglia* di RIBERA.

³⁹ Anche nel semestre in esame sono stati registrati numerosi atti intimidatori ai danni di imprenditori, realizzati con condotte che vanno dall'esplosione di colpi di arma da fuoco contro le proprietà delle vittime, a comunicazioni minatorie, danneggiamenti ed incendi dolosi.

⁴⁰ Provvedimenti dettagliatamente descritti nel paragrafo relativo alle attività della DIA - Misure di prevenzione.



La Sezione Operativa di Agrigento ha, inoltre, proceduto alla confisca di alcuni beni, per un valore di circa 54 milioni di euro, riconducibili a due fratelli originari di Racalmuto (AG), imprenditori nel settore della produzione e commercializzazione di olio. Tra i beni interessati risultano anche immobili e imprese localizzati in Spagna⁴¹.

Passando all'analisi dei gruppi criminali stranieri, si conferma quanto già rappresentato lo scorso semestre circa il significativo ruolo rivestito nell'ambito della provincia⁴², la loro progressiva integrazione nel tessuto socio-delinquenziale ed i settori illeciti privilegiati⁴³, tra i quali vale la pena di richiamare l'immigrazione clandestina per gli enormi profitti che ne derivano e che inducono sempre più le consorterie criminali nordafricane a organizzare e gestire traffici di migranti. In proposito, gli esiti delle attività info-investigative non hanno, allo stato, evidenziato un diretto coinvolgimento della criminalità organizzata mafiosa⁴⁴.

Si registra, altresì, il sistematico sfruttamento di manodopera straniera nei settori della pesca e dell'agricoltura.

⁴¹ Nella provincia di Jean, nella città di Marcos e ad Alcalà la Real.

⁴² In particolare, si tratta di cittadini rumeni, tunisini, marocchini, egiziani e provenienti da altri Paesi nordafricani, la cui presenza risulta in costante incremento, a causa degli sbarchi di clandestini.

⁴³ Spaccio di stupefacenti, sfruttamento dell'immigrazione clandestina, riciclaggio di materiale ferroso e reati predatori. In particolare, la criminalità rumena risulta dedita soprattutto alla commissione di furti di rame, mentre quella nord africana opererebbe innanzitutto nel traffico di sostanze stupefacenti.

⁴⁴ Peraltro, il 19 giugno 2015, in Agrigento, Sciacca, Palma di Montechiaro, Canicatti, Milano, Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Grotteria (RC) e Roccella Ionica (RC), i CC di Agrigento hanno indagato (nell'ambito del P.P. nr. 11961/2010 RG) 33 soggetti, italiani e stranieri, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta delle persone, sequestro di persona a scopo di estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina avendo accertato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale, con struttura piramidale, dedita alla tratta di esseri umani dalle coste africane a quelle italiane.

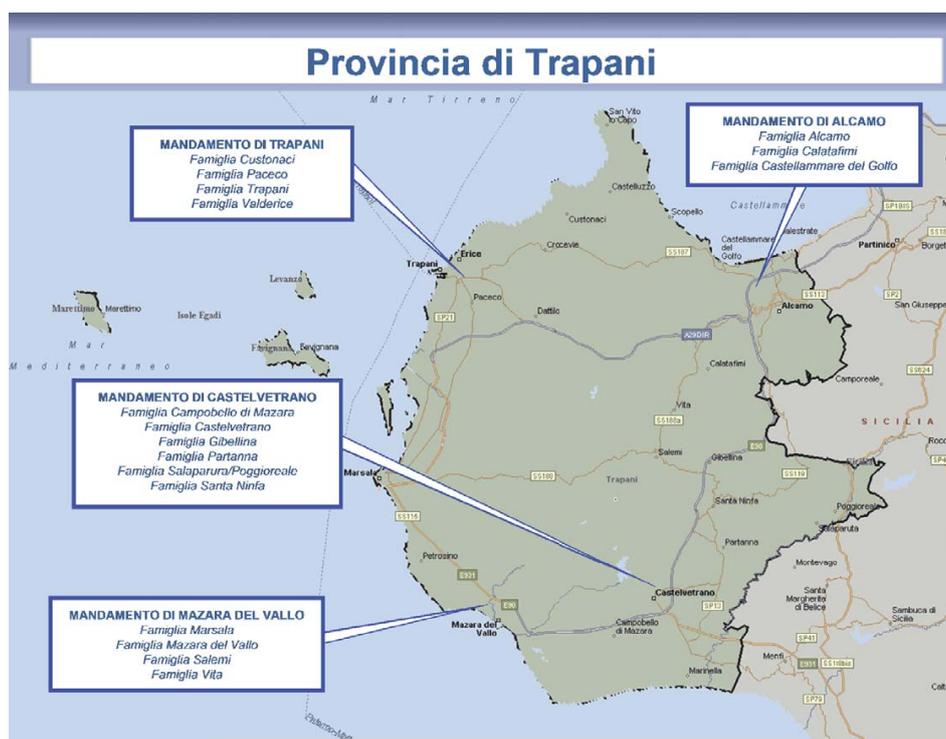
1° semestre

2015



Provincia di Trapani

Le dinamiche di *cosa nostra* trapanese riflettono marcatamente l'evoluzione criminale della provincia di Palermo. Infatti, l'alleanza tra i sodalizi palermitani e quelli trapanesi fonda le proprie radici non solo nel perseguimento di obiettivi comuni, secondo condivisi piani d'azione, ma anche nei legami di amicizia personali intercorrenti tra i vari capi.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il modello verticistico-piramidale consente l'imposizione di strategie unitarie, comunque protese a coprire e sostenere la latitanza di Matteo MESSINA DENARO, ritenuto punto di riferimento del sistema criminale, non solo provinciale. Tale unitarietà di azione è rilevabile anche in campo economico con una spiccata ingerenza in vari settori dell'imprenditoria.

Cosa nostra trapanese sarebbe attualmente strutturata su quattro *mandamenti*, che comprendono complessivamente 17 *famiglie*.

La guida dei *mandamenti* risulterebbe saldamente nelle mani dei vecchi esponenti detenuti o latitanti, mentre più fluide risultano le altre posizioni di comando (*reggenti* e *capifamiglia*), anche per effetto di arresti da parte delle Forze di polizia.

La pressione mafiosa si manifesta attraverso atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di commercianti e imprenditori, nonché mediante una sistematica azione estorsiva da ritenersi ancora un importante canale di approvvigionamento di denaro, utilizzato anche per il mantenimento dei detenuti e delle rispettive *famiglie*⁴⁵. La forma più diffusa di estorsione risulta consistere nell'imposizione della fornitura di materie prime e di manodopera alle ditte aggiudicatrici, a vantaggio delle imprese mafiose (c.d. "*messa a posto*").

Il persistente clima di omertà, desumibile anche dalla propensione, praticamente nulla, a denunciare reati tipicamente riconducibili ad attività mafiosa, è significativo della capacità di condizionamento del contesto socio-economico-produttivo⁴⁶.

L'aspetto più rappresentativo di cosa nostra trapanese è sicuramente da rintracciare nella marcata impronta imprenditoriale, che si realizza attraverso il reinvestimento e l'interposizione fittizia di capitali d'illecita provenienza, anche con l'avallo di operatori economici compiacenti⁴⁷.

⁴⁵ L'attività usuraia nel trapanese attecchisce soprattutto in contesti delimitati, spesso collocati nelle zone periferiche, esulando - salvo specifici casi accertati - da contesti di criminalità organizzata e su piani spesso avulsi anche dalle dinamiche di criminalità ordinaria.

⁴⁶ Operazione "*The Witness*": O.C.C. nr.12450/10 RGNR - DDA e nr.12250/10 RG GIP, emessa il 28 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento personale aggravato e fittizia intestazione di beni. L'indagine ha permesso di identificare elementi di spicco della *famiglia* di MARSALA (tra gli altri, il *reggente* e il "*caschiere*"), definirne ruoli, sfere di influenza e settori di interesse. È, inoltre, emerso come la consorteria si interessasse al recupero di refurtiva sottratta a persone vicine al sodalizio criminale, a dirimere controversie tra gli agricoltori e i pastori della zona e a contrastare l'apertura di nuove attività commerciali, con il ricorso a atti intimidatori.

⁴⁷ Nel corso del semestre sono stati eseguiti altri provvedimenti ablativi di beni riconducibili ad un imprenditore edile di Monreale, ritenuto in affari anche con mafiosi di Castelvetrano, nei confronti del quale la DIA aveva già nel mese di ottobre 2014 sequestrato beni per un valore di circa 450 milioni di euro. Gli estremi dei provvedimenti sono indicati nel paragrafo relativo alle attività della DIA.

1° semestre

2015



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

34

Quanto sopra trova riscontro, nel semestre di riferimento, nell'ambito delle seguenti attività di contrasto condotte dalla locale Sezione Operativa della Direzione Investigativa Antimafia:

- il 2 gennaio 2015 è stato eseguito un provvedimento restrittivo⁴⁸ nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP), affiliato alla locale cosca mafiosa, già definitivamente condannato per il reato di cui all'art. 416 bis C.P. e destinatario di una misura ablativa⁴⁹. L'inventario dei beni sequestrati, oltre ad evidenziare un ammanco nelle casse di una società di ingenti somme, esportate in Paesi del Medio Oriente, ha fatto emergere la cessione fittizia a terzi di numerosi beni strumentali, risultati, invece, nella piena disponibilità dell'imprenditore mafioso che, in Oman, con la complicità di un architetto alcamese, aveva avviato una parallela attività commerciale;
- il 29 aprile 2015, nell'ambito dell'operazione "Eva", sono stati deferiti all'A.G. undici soggetti (alcuni risultati collegati al noto latitante Matteo MESSINA DENARO) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento, falso e spaccio di sostanze stupefacenti⁵⁰. L'attività, che ha avuto origine da un'ispezione amministrativa eseguita a Castelvetrano (TP), nel febbraio del 2013, in un cantiere avviato per la costruzione di un centro comunale polifunzionale, ha fatto luce sulla pervasiva capacità di infiltrazione mafiosa in alcuni settori vitali del tessuto economico della Sicilia occidentale.

Nonostante l'evidente controllo territoriale di cosa nostra, risultano in aumento fenomeni di criminalità "diffusa", spesso riconducibili a gruppi di etnia straniera, principalmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed a reati predatori.

⁴⁸ O.C.C.C. nr. 4107/2014 RGGIP, emessa il 29 dicembre 2014 dal GIP di Trapani.

⁴⁹ Sequestro disposto dal Tribunale di Trapani - Sez. Penale e Misure di Prevenzione, con decreto nr. 31/2013 M.P. emesso il 16 settembre 2013.

⁵⁰ P.P. nr. 4610/2013 RGNR DDA di Palermo.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Cosa nostra mantiene la tradizionale suddivisione in quattro mandamenti, con la predominanza, a Gela, del *gruppo* mafioso dei RINZIVILLO, favorito dalla debolezza dello schieramento antagonista degli EMMANUELLO, dovuta all'azione repressiva delle Forze dell'ordine.

I *clan stiddari* (SANFILIPPO DI MAZZARINO, CAVALLO e FIORISI) si concentrano nelle aree di Gela, ove operano, come sopra accennato, anche altre organizzazioni mafiose, e a Niscemi. In quest'ultima porzione di territorio continua, peraltro, ad essere registrata anche la presenza di personaggi di minor spessore, legati a vario titolo agli ambienti della criminalità organizzata e bacino per il reclutamento di manovalanza.

Sempre nel comune di Gela e nelle zone limitrofe resta attivo e concorrente il clan ALFERI, esterno sia alle gerarchie di *cosa nostra*, che a quelle della *stidda*.

Nelle strategie operative delle diverse organizzazioni criminali nissene, persiste la tendenza a mantenere un basso profilo, rispettando gli accordi di spartizione dei mercati illeciti, i cui proventi derivano principalmente dal controllo degli appalti, dall'usura e dal traffico degli stupefacenti.

Anche in questa porzione territoriale dell'Isola, l'insidia maggiore è rappresentata dal sistematico tentativo di contaminazione del tessuto economico e produttivo.

I provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta hanno consentito, infatti, di evidenziare i rapporti intercorsi tra le cosche e gli imprenditori locali, di volta in volta risultati vittime, se non compiacenti, soggetti collusi o persino clienti. Emblematico, in proposito, risulta un passaggio di un provvedimento del Tribunale di Caltanissetta⁵¹, che offre una descrizione dettagliata del rapporto tra mafioso e imprenditore-cliente, attraverso cui "...si stabilisce un'interazione, che ha natura di scambio e assume, spesso, un carattere fortemente personalizzato. In questo rapporto, il mafioso riveste sempre una posizione privilegiata che gli deriva dalla capacità coercitiva che è in grado di esprimere, ma che resta puramente sottintesa, ad uno stadio, per così dire, potenziale. La gamma di prestazioni offerte dagli imprenditori 'clienti' ai mafiosi è molto varia: si va dall'offerta di informazioni, all'accesso a determinati circuiti politici e/o finanziari, fino alla costituzione di vere e proprie società".

Tale *modus operandi* consente all'organizzazione di proiettarsi anche fuori regione, presentandosi quale interlocutore economico in grado di aggiudicarsi gare di appalto per l'assegnazione di opere pubbliche.

Nel territorio di riferimento si mantiene alta l'attenzione della mafia nissena verso il settore agro-alimentare, come emerso, anche in questo caso, nell'ambito di investigazioni concluse con l'esecuzione di provvedimenti ablativi diretti anche a patrimoni fondiari⁵². Si tratta di un settore fortemente esposto al rischio di reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti dalle consorterie mafiose.

⁵¹ Decreto nr. 9/15/RD (nr. 22/12 RMP) emesso il 3 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta.

⁵² Il 14 aprile 2015 il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento ablativo (decreto nr. 2/15 RS, emesso il 27 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritti nella parte dedicata all'attività della DIA) dei patrimoni fondiari ed immobiliari riferibili ad un imprenditore considerato al vertice dell'organizzazione mafiosa capeggiata da Piddu MADONIA.



Anche nella provincia in esame, la pressione estorsiva, affiancata da atti intimidatori, continua a rappresentare una delle principali forme di guadagno in grado di assicurare, allo stesso tempo, un capillare controllo del territorio. Eventuali forme di resistenza verrebbero superate attraverso la realizzazione di furti su commissione di beni aziendali che, solo dietro pagamento di somme di denaro, verrebbero restituiti all'imprenditore, consentendogli così di proseguire la propria attività⁵³.

Evidenze info-investigative, riferite al semestre in esame, confermano ancora l'interesse verso lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti. Significative, in tal senso, le operazioni ⁵⁴ "Odisea" e "Malleus". Anche in tale circostanza, si è appurato che il rifornimento delle sostanze stupefacenti è avvenuto utilizzando soggetti non direttamente collegati alle consorterie mafiose.

Con l'operazione "Kalyroon"⁵⁵ è stato invece evidenziato un interesse da parte di *cosa nostra* nissena, sino ad ora non emerso in altre attività investigative, rivolto allo sfruttamento diretto della prostituzione, anche minorile, settore normalmente ad appannaggio di gruppi di etnia straniera.

⁵³ Tanto è emerso nell'operazione "Kalyroon", eseguita il 3 marzo 2015 dalla P. di S. di Caltanissetta, (O.C.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA), a carico di 18 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso di armi, estorsione, traffico di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile.

⁵⁴ Al riguardo, si evidenzia:

- il 29 gennaio 2015, i CC di Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "Odisea", davano esecuzione all'O.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 7 soggetti, ritenute appartenenti a una ramificata organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. I fornitori, tra cui un cittadino rumeno arrestato, facevano giungere lo stupefacente dalla Francia, attraverso la Liguria, sino in Sicilia. Le fasi degli scambi hanno toccato anche la Calabria e la città di Palermo. Gela era l'ultimo anello di una catena di città legate da una fitta rete di spaccio di droga, prima che venisse distribuita e venduta nelle zone dell'agrigentino;

- il 24 giugno 2015, la P. di S. di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione "Malleus", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 17 soggetti, accusati a vario titolo dei delitti di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina, eroina, hashish e marijuana), nonché di detenzione e porto illegale di armi. I soggetti sono ritenuti tutti appartenenti a *cosa nostra* gelese, *clan* RINZIVILLO.

⁵⁵ Cfr. par. a del presente capitolo.

1° semestre

2015

